

→ **Cercasi disperatamente** annunci di ripresa: questa volta sono del premier Wen Jiabao

→ **Ma grandi sfide** restano, a cominciare dall'andamento dei mercati internazionali

# Dopo Obama anche la Cina: segnali positivi all'orizzonte

Dagli Usa alla Cina, segnali contrastanti. Per fortuna non è tutto nero quel che si intravede all'orizzonte. Il premier cinese scorge ad esempio «segnali positivi e grandi sfide». Vaciago: «Confortante la Borsa».

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
economia@unita.it

Da un capo all'altro del mondo cercansi segni di ripresa. Di «barlumi di speranza» parlava l'altro giorno il presidente Usa, Barack Obama. Ieri era il premier cinese Wen Jiabao a diffondere notizie incoraggianti alla fine del summit dei leader asiatici a Pattaya: l'economia cinese starebbe rivelando segnali positivi, malgrado debba ancora fronteggiare «grandi sfide». Poi si è autoelogiato: «La politica del governo cinese è stata tempestiva, corretta e decisa».

Le «grandi sfide» cinesi sono interne ed esterne. A dare conferma della tensione interna la notizia diffusa dalla agenzia ufficiale cinese Xinhua: a Pechino, nel distretto Tongzhou nella zona orientale dalla capitale, venti operai edili avevano occupato un edificio di diciassette piani che stavano costruendo per chiedere salari mai ricevuti, è intervenuta la polizia, la protesta si è risolta nel giro di alcune ore e le paghe sono state versate.

## PAGHE OPERAIE

Singolare soprattutto il rilievo attribuito alla vicenda: quasi una giustificazione alla decisione che sarebbe stata presa poco dopo dal governo di bloccare i compensi dei manager delle società a partecipazione statale, seguendo un criterio molto rigido: per il 2008 gli stipendi degli executive non potranno superare il 90% di quanto ricevuto nel 2007, limite che scenderebbe all'80% in caso di compagnie che avessero riportato un bilancio in perdita. Niente a che vedere con la condizione e con la sor-



Giornata di spese a Wuhan, una città della Cina centrale

te dei manager occidentali: Jianqing, presidente della Industrial & Commercial Bank of China, maggiore istituto del paese, ha ricevuto co-

## L'economista

Vaciago: presto per brindare, l'unica cosa buona dalla Borsa

me compenso 2008 circa 1,61 milioni di yuan, circa 235.000 dollari, cioè il 10,3% in meno rispetto al 2007 nonostante un aumento del 38% dell'utile netto della banca.

Altri problemi giungono dal-

l'esterno e cioè dai ripetuti stop alla crescita delle riserve valutarie straniere in Cina: nel primo trimestre si è registrato l'incremento più basso da otto anni per via del rallentamento delle esportazioni e della riduzione degli investimenti esteri. La Banca Popolare della Cina ha comunicato sul sito web che nei primi tre mesi del 2009 le riserve sono cresciute di 7,7 miliardi di dollari. Un incremento così debole non si vedeva dal secondo trimestre del 2001 e si raffronta al rialzo di 40 miliardi di dollari nel quarto trimestre 2008.

Nei primi tre mesi di quest'anno il surplus commerciale cinese ha evidenziato un crollo del 45% rispetto

al trimestre precedente e il ridimensionamento delle riserve ufficiali cinesi rischia di far diminuire gli investimenti di Pechino in titoli di Stato americani, proprio quando l'amministrazione Obama punta a vendere un ammontare record di Treasury, di buoni del Tesoro, per finanziare il piano di stimolo da quasi 800 miliardi di dollari. Il cerchio si chiude.

Giacomo Vaciago, economista, interpreta cautamente la situazione: «Presto per brindare. L'unica cosa buona è la Borsa che dal 9 marzo al 9 aprile ha segnato un rimbalzo fantastico. I rimbalzi possono fiutare una ripresa sei mesi dopo. Vedremo a settembre». ♦

Foto di Zhou Chao/Ansa-Epa